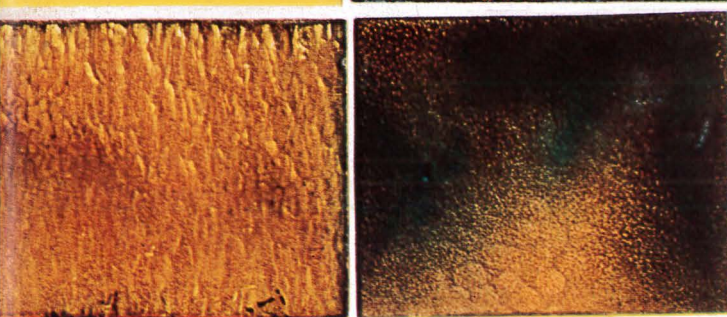
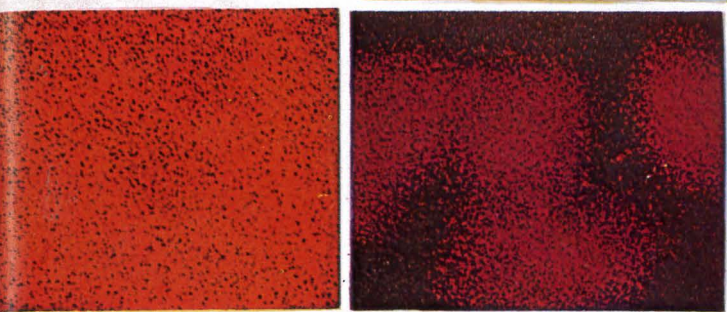
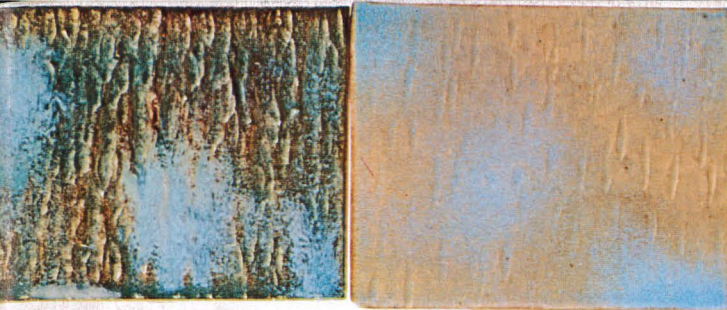




DE POLI
SMALTI-EN
AMELS-EMA
UX-EMAIL
ESMALTES
SMALTI-EN
AMELS-EMA
UX-EMAIL
ESMALTES

INTRODUZIONE DEL
PROF. GUIDO PEROCCO
DIRETTORE DELLA
GALLERIA D'ARTE MODERNA
DI CA' PESARO - VENEZIA



"Pannello
per la na

L'ARTE DI DE POLI

Paolo De Poli è il più noto artista italiano nell'arte dello smalto. Facciamo questa affermazione «tout court», senza premettere i titoli ufficiali ad un giudizio così impegnativo, ma, per amore di statistica, è bene ricordarli: tredici partecipazioni alla Biennale di Venezia, un Gran Premio e tre medaglie d'oro alla Triennale di Milano, una grande mostra personale al Museum of Contemporary Crafts di New York, una serie di esposizioni in vari musei americani e nei maggiori centri europei.

Questi successi, come spesso avviene, non hanno intaccato l'artista, perché De Poli ha conservata intatta la passione per il suo lavoro come un apprendista sempre inappagato, con una freschezza ed un'ansia giovanile di superamento proprie di chi sa rinnovarsi giorno per giorno. È il suo segreto. Egli annovera una larghissima esperienza tecnica, e sa metterla in gioco volta per volta per raggiungere quella purezza di forma e di colore che come un mito persegue per tutta la vita. Ma che cosa non ha raggiunto in questo continuo tentativo di superamento, quali

forme non ha modellato, quali effetti nuovi ed impensati non ha raggiunto nella gamma iridescente dei colori?

Paolo De Poli ha iniziato nei lavori a sbalzo su metallo in rame ed argento nel 1921. Poi si è dedicato per anni alla pittura ed ha partecipato alla Biennale di Venezia come pittore; infine, dal 1934, si è impegnato nell'arte dello smalto su rame con una dedizione esclusiva.

Nel sottofondo di questa passione c'è un legame segreto che lo avvicina ad un altro grande artista veneto della nostra epoca, forse il maggiore delle ultime generazioni, Arturo Martini, innamorato da par suo della ceramica. Martini non placava l'estro inventivo con i risultati raggiunti: finita un'opera tornava in crisi per approdare ad una nuova idea che potesse superare le stesse leggi dell'arte plastica. Paolo De Poli gli assomiglia per il gusto del rischio, il tentativo di andare più in là, il rimando a qualcosa che resta nascosto nella materia ed attende di essere scoperto.

Un semplice oggetto in rame, se smaltato, acquista uno splendore impreveduto dopo la fusione della materia vitrea, la sua trasformazione è tanto più incantevole, in quanto conserva intatta la natura stessa del metallo, come il fondo lucido e dorato del rame. All'inizio si è sorpresi dalla meraviglia tra quello che sa compiere l'opera dell'uomo e quello che invece rivela quasi misteriosamente la natura. Una ciotola dalle forme lineari diventa qualcosa d'altro, un frammento prezioso di una valva marina o di un banco di corallo: la fantasia deve sempre essere tesa nello scoprire questi nuovi valori estetici che danno vita alle forme, realizzate con la pazienza, l'umiltà e l'insistenza di chi ama fino al fanatismo il proprio lavoro.

De Poli ha le doti di un antico maestro: una pazienza forte come una fede. Ha iniziato la sua attività con smalti su targhette metalliche, rese preziose mediante l'accostamento di alcuni toni pittorici; poi è passato dalle ciotole più semplici ai vasi più impegnativi, ai piatti, alle vaschette, scatole, piccoli quadri, grandi deco-

razioni murali, mobili con superfici istoriate, caminetti, pezzi unici per collezionisti, animali e grandi opere a tutto tondo.

L'arte dello sbalzo, specie se a forte rilievo, ha permesso talvolta di raggiungere nuovi effetti mai prima tentati, inserendo spessori diversi per ottenere alcune tonalità più splendide e lucide.

Lo smalto di De Poli tende all'unità di concezione nella varietà delle forme: così l'artista ha cercato di modulare da alcune forme semplici gruppi di oggetti ideati secondo lo stesso principio informatore. Dalla linea di un vaso è riuscito a ritmare quella di un piatto, poi quella di una ciotola, di una coppa o di una bottiglia. Altre creazioni nella vitrea preziosità della materia arrivano perfino al capriccio, e, fantasia per fantasia, le forme si accostano ai suggerimenti più impensati della natura: dalle ali iridescenti delle libellule, alle superfici traslucide della madreperla, alla tattile fragilità delle foglie secche.

Il fuoco compie la sua parte nell'opera quasi magica della fusione, quando la materia passa dallo stato fluido a quello cristallino assumendo contemporaneamente la diafana lucentezza del corallo e le fonde penombre delle pietre dure. Non possiamo negare che l'artista non resti allucinato dalla bellezza della materia e della sua metamorfosi. Importante è dominarla al momento giusto, prevedendo ogni effetto con calcolata modernità di stile, regolando le stesure delle superfici, la modulazione delle linee, il taglio della composizione, la plasticità delle forme, per ottenere alcune opere d'arte che conservano un fascino inconfondibile.

GUIDO PEROCCO

THE ART OF DE POLI

In the field of enamels, Paolo De Poli is the most famous Italian artist. We make this affirmation «tout court» without stating the official qualifications for such a decisive judgement but, for the sake of statistics, it is as well to set them out here: 13 attendances at the Biennali of Venice, one Gran Premio and 3 gold medals at the Triennale of Milan, a big personal exhibition at the Museum of Contemporary Crafts of New York, a series of exhibitions in various American museums and in the biggest European centres.

These successes, as can often happen, have not spoiled the artist, because De Poli has kept the passion for his work intact, like an unsatisfied amateur, with the freshness and youthful enthusiasm of a person who is invigorated day by day. It is his secret. He uses his technical experience, and knows how to utilize it each time to reach that purity of form and color which endures a lifetime.

And what has he not reached in this continual attempt to attain his goal, what forms has he not modelled, what new and unexpected effects has he not obtained in the iridescent range of colors?

Paolo De Poli first began working spasmodically with copper and silver in 1921. Then he changed to painting for some years and took part in the Biennale of Venice as a painter. Since 1934 he has devoted himself exclusively to the art of enamelling on copper.

Hidden under this great love, there is a secret link which binds him to another great Venetian artist of our times — perhaps the greatest of recent generations — Arturo Martini, whose love was ceramics.

Martini's inventive sense did not terminate with his results: as soon as he had finished one work he relapsed in a crisis until there came to him a new idea which could overcome the laws of plastic art.

De Poli is like Martini in his love of risk, the attempt to go ever further, the eternal search after something that is hidden in its material and is waiting to be discovered.

A simple copper object, if it is enamelled, acquires an unexpected splendour after the fusion of the vitreous material — its transformation becomes more enchanting as it preserves the very nature of metal, like the lucid, golden, copper base. At the beginning, we stand marvelling at the potentialities of man, and what nature, almost mysteriously, can reveal.

A bowl of linear form becomes another thing, a precious fragment of some marine shell or a bank of coral; fantasy must always be used to discover these new aesthetic values which give life to mere forms and are then carried into effect by the patience, humility and insistence of a man who loves his work to the point of fanaticism.

De Poli has the gifts of an old master, a patience as strong as the faith he has used ever since he began his work with enamels on little metal plates, made precious by the combination of varying pictorial tones. He then went on from very simple vases to more complicated ones, plates, bowls, boxes, small pictures, big

mural decorations, furniture with ornamented surfaces, fireplaces, unique pieces for collectors, animals, and big tondo works.

Embossing works, especially if in heavy relief, sometimes allow him to obtain new effects never before attempted, and by introducing various thicknesses into the relief, he obtains more splendid and lucid tonalities.

De Poli's enamels tend towards a single concept in the variety of their forms: the artist has tried to model, from simple forms, groups of objects stemming from the same source. From the line of a vase, he has succeeded in reproducing that of a plate, then that of a bowl, a cup or a bottle.

In the vitreous preciousness of his material, other creations seem almost capricious and, fantasy following fantasy, forms draw near to the most unexpected suggestions of nature: the iridescent wings of a dragonfly, the translucent surface of mother-of-pearl, the tactile fragility of dead leaves.

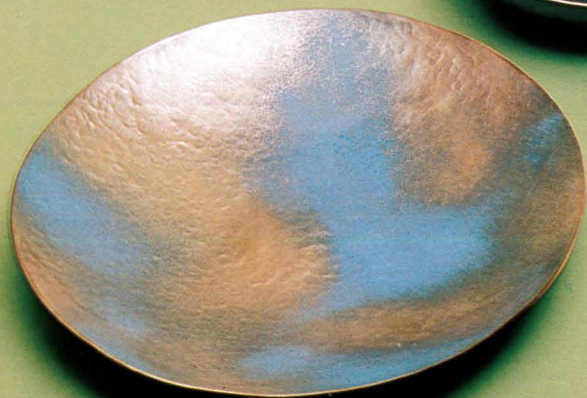
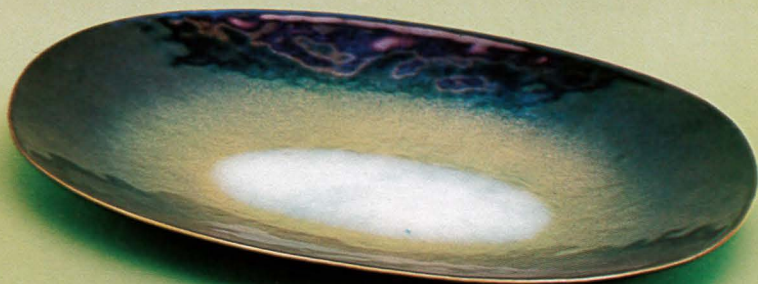
Fire fulfils itself in the almost magic art of fusion, when the material passes from the fluid to the crystalline state, assuming at the same time the sheen of coral, the brilliant depths of precious stones. It seems impossible not to believe that the artist too is hallucinated by the beauty of his material and its metamorphosis.

It is essential to dominate it at the right moment, thus foreseeing every effect with calculated modernity of style, adjusting the plan of the surface, the modulation of line, the composition, the plasticity of form, to obtain works of art that have an unmistakable fascination.

GUIDO PEROCCO

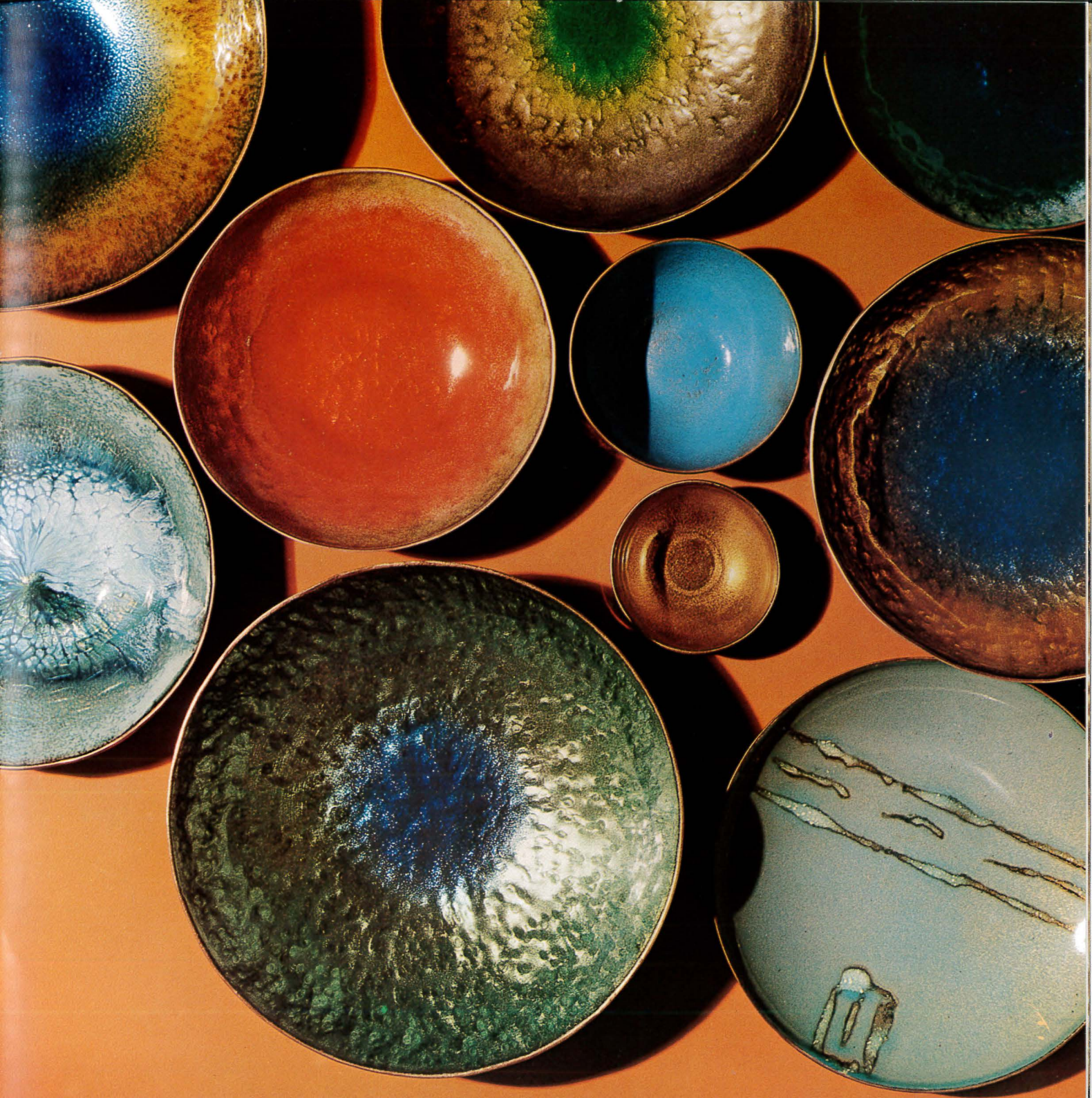














"Omaggio a Manhattan" 1967
Gruppo di vasi per la Mostra al Museum of Contemporary Crafts di New York

"Pavone" - 1962 - (m. 0,60 × 1,90)
collezione Leroy Berdeau
Palm Beach - Florida



"Volo di Gabbiani" - pannello - 1965
(m. 0,70 × 1,30)
collezione Tito Longo - Milano



"Il grande Gallo"
1967
(m. 1,20 × 1,50)
XI Triennale
di Milano
da Marcello
Mascherini





Tutti i diritti riservati
© Copyright Tip. A. Bolzonella - Padova

IN COPERTINA RIPRODOTTI ALCUNI COLORI DEGLI SMALTI DI DE POLI

